



## La dermatologia omeopatica nel terzo millennio

Se al momento della visita specialistica, il dermatologo lo ritiene opportuno, i rimedi omeopatici possono talora integrare le terapie farmacologiche tradizionali, utilizzate per la cura di patologie come orticaria, dermatite atopica e altre malattie della pelle.

L'omeopatia fu introdotta 200 anni fa dal medico tedesco Hahnemann, come approccio terapeutico basato sull'impiego di piccolissime quantità di composti naturali, diluiti in soluzione acquosa.

Le metodiche omeopatiche si basano sulla cosiddetta "legge dei simili", secondo la quale ogni sostanza, opportunamente diluita e dinamizzata, sarebbe in grado di curare sintomi analoghi a quelli che può causare se introdotta in un organismo sano.

L'uso di rimedi ad azione simile ai sintomi presentati dall'individuo, permetterebbe così di modulare le capacità reattive dell'organismo, senza abbassarne la risposta immunitaria.

Secondo l'omeopatia, sintomi spiacevoli come febbre, tosse e infiammazione rappresentano importanti campanelli di allarme della nostra salute ed agirebbero come naturali meccanismi di difesa.

I rimedi omeopatici mirano a favorire le reazioni dell'organismo, stimolandone i processi difensivi, senza sopprimerli.

Il medico omeopata, prima di reprimere il sintomo tosse con un farmaco sintomatico, si chiede perché l'organismo sta mettendo in atto un tale meccanismo difensivo e per difendersi da cosa. Nelle situazioni di emergenza

e per patologie importanti, i farmaci che oggi conosciamo rappresentano sicuramente la prima scelta, mentre nelle situazioni meno impegnative, dove il farmaco tradizionale non offre grandi benefici (es. alcune malattie croniche) i rimedi omeopatici possono talora integrare le terapie classiche, senza necessariamente sostituirsi ad esse.

Nel 2010 (esattamente 200 anni dopo la pubblicazione dell'Organon di Hahnemann) l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha finalmente restituito a questa antica disciplina la stessa dignità che hanno avuto gli altri rimedi medici con la pubblicazione del documento "Safety issues in the preparation of homeopathic medicines".

L'omeopatia è stata descritta due secoli fa, ma in realtà il nostro organismo già mette in atto da sempre questa disciplina.

Infatti basta leggere l'esito dei comuni esami del sangue (es. profilo ormonale), per osservare come i normali organi (es. pelle, tiroide, encefalo, etc) comunicano tra loro mediante messaggeri fisiologici (es. ormoni, citochine, neuropeptidi, etc) presenti nel sangue in concentrazioni così basse da superare talora le comuni diluizioni utilizzate in omeopatia.

Per comprendere il meccanismo d'azione dei rimedi omeopatici

(i più potenti hanno una diluizione così spinta da contenere solo acqua) non bisogna fermarsi al solo aspetto biochimico del principio attivo.

Gli atomi che compongono la materia vivente, essendo dotati di cariche elettriche positive (nuclei) e negative (elettroni) oltre che entrare a far parte dei numerosi composti chimici, si comportano come delle vere e proprie antenne radio, in grado di generare campi elettromagnetici, dotati a loro volta di azione biologica.

L'ipotesi più probabile è che le molecole di acqua in cui sono disciolti i principi attivi, possano assumere una distribuzione (dominio di coerenza) differente in base al tipo di soluto che vi viene disciolto e mantenerla anche quando il soluto viene diluito così tanto da scomparire dalla soluzione (memoria dell'acqua).

Senza addentrarci in dettagli di dinamica quantistica, la cosiddetta "acqua fresca" si comporterebbe analogamente ai moderni materiali superconduttori, come veicolo di trasmissione dell'informazione, in questo caso nei sistemi viventi.

Per la cura delle malattie dermatologiche, l'omeopatia non sostituisce i farmaci dermatologici, ma in alcuni casi e se lo specialista lo ritiene utile, può rappresentare un valido supporto terapeutico.